

Mercato debole in un clima attendista

L'indice Irex di Althesys

L'andamento delle principali Borse europee negli ultimi quindici giorni ha continuato ad essere piuttosto volatile. Nella seconda metà di ottobre il CAC 40 ha guadagnato l'1,1% e il DAX lo 0,32%. Il Ftse All Share italiano, al contrario, ha perso lo 0,27%, penalizzato anche dalla rinnovata incertezza politica. Le aziende energetiche tradizionali nel complesso hanno mostrato una sostanziale stabilità. L'indice FTSE Oil & Gas ha infatti guadagnato lo 0,65% nelle ultime due settimane. Nonostante il calo del prezzo del greggio, tornato ai livelli dell'estate scorsa, i risultati positivi (benché prudenti) dell'economia statunitense, inglese e cinese hanno ridato fiato alle quotazioni dei combustibili. L'allarme meteorologico sulla East Coast, inoltre, ha rallentato la produzione delle raffinerie, spingendo al rialzo i prezzi.

L'indice IREX ha invece registrato un calo del 2,4%, nonostante qualche notizia positiva da alcune delle aziende tracciate. ErgyCapital ha presentato i risultati relativi ai primi nove mesi dell'anno, da cui emerge una riduzione della perdita netta e, soprattutto, un Ebitda in crescita del 33%. Tale risultato è dovuto, peraltro, all'entrata in esercizio del primo impianto a biogas. D'altronde, l'attività di diversificazione attuata dalle start-up fotovoltaiche sta iniziando a dare i primi frutti. Anche le quotazioni di K.R. Energy hanno fatto registrare un rialzo in Borsa dopo aver venduto due controllate titolari di impianti idroelettrici (acquisite ad inizio 2012) per 20,5 milioni di euro. Il ricavato sarà investito nuovamente nel settore idroelettrico, puntando ad accrescerne il peso nel proprio portafoglio.

L'immagine complessiva è però di un mercato riflessivo, che fatica a vedere nuovi spunti di crescita per la mancanza di visibilità su strategie di creazione di valore che superino l'attuale empassa industriale. Il rallentamento del fotovoltaico e le difficoltà dell'eolico (che in Italia ancora non vede lo sviluppo dell'off-shore che sta caratterizzando il Nord Europa) concorrono a un sentiment di disillusione verso il settore da parte degli investitori. Le recenti stime di un calo degli occupati del 24% nel fotovoltaico (fonte Gifi) accentuano il mood negativo verso il comparto.

Il clima generale attendista deriva anche dalla discussione aperta sulla politica energetica italiana, che si dibatte tra la volontà di normalizzare la crescita, fino ad ora disordinata, delle rinnovabili e la necessità di un mix di fonti equilibrato e attento alla prossima roadmap europea.

Ancora una volta è vitale avere un orizzonte di lungo termine per pianificare gli investimenti, orizzonte che finora le incertezze normative non hanno consentito. In questo senso la SEN oggi in discussione potrebbe costituire un'opportunità importante per dare all'Italia quella strategia che finora è mancata. Nelle bozze non mancano tuttavia criticità e questioni aperte che è necessario definire in modo equilibrato quanto prima.